I Vescovi consecrati indipendentemente da Roma.

SI vuol provare, che sospeso nel Regno di Napoli il corso ordinario della vegliante disciplina sulla Consecrazione de' Vescovi, non solo per motivi estranei alle Regole della Chiesa, ma per una specie di sacrilega rappresaglia che attenta la Corte di Roma a cagione di alcune pretenzioni che Ella avanza sopra i dritti incontrattabili della Corona, possano e debbano i Vescovi animati dallo zelo del Religioso Sovrano riassumere i loro antichi diritti, e provvedere di ordinarj Pastori le Sedi vacanti di tutto il Regno.

Quì non mi sembra necessario raccontare la storia delle antiche ordinazioni Canoniche. Ciascuno che leggerà questo foglio è ben persuaso che nel sinodo de' Vescovi, il Clero e il popolo raccolti elegevano il Pastore al governo della Diocesi; che in progresso di tempo si escluse talora la plebe per i tumulti importuni, che accadevano; che ai tempi di Giustiniano ne fu esclusa intieramente; che i Principi Cristiani, il consenso e l' ajuto de' quali si era già sempre implorato, come Capi e Rettori delle popolazioni cominciarono allora a riservare a se il suffragio (1) dell' Elezzioni; che Ludovico il Pio ristaurò l' antico rito dell' Elezzioni medesime con certe riserve favorevoli alla Sovranità riportate da Pietro de Marca, e da Tomassino (2); che il Papa Gregorio VII. mosse ad Errico IV. Imperatore una guerra ostinata per l' uso dell' anello e bacolo introdotto nelle investiture de' Vescovadi, guerra rinnovata all' Imperatore medesimo da Vittore III., ed Urbano II. successori di Gregorio, guerra con Errico V. continuata da Pasquale II. da Gelasio II. e da Callisto II., e da questo Pontefice (3) finalmente terminata per

A mezzo

(1) *Rufin. lib. 2. cap. 10. Sozzomen. Ist Eccl. lib. 6. cap. 22. Socrat. lib. 4. cap. 24. Baron. ad ann. 381. Nat. Alex. sec. 2. Pagio, Van-Espen &c.*

(2) *De Marca de Concord. S. & Imp. lib. 8. cap. 11. §. 2. Thomassin. de vet. & nov. Eccl. disc. Part. 2. lib. 2. cap. 6.*

(3) *Da questi attentati de' Papi contro i diritti Imperiali, sebene si sia presa da' Papi medesimi una occasione funesta di sediziosa rivolta all' Autorità Sovrana, non si possono però dedurre de' dritti legitimi ne' Romani Pontefici di mescolarsi negl' affari delle Elezzioni de' Vescovi per distruggere i dritti, che vi hanno i Sovrani. Niun R. Pontefice avanti Gregorio aveva attentato contro l' autorità dell' Imperio Onofrio Panvinio Veronese dell' Ordine di S. Agostino, così dice*: Etsi antea R. Pontifices tamquam Religionis Cristianæ Capita, Cristiq. Vicarii, & Petri successores colerentur, non tamen eo-

rum

mezzo della già nota transazione che agli antichi segni dell' Investitura si sostituisse lo scettro senza privare l'Imperatore del dritto non solo di intervenire alle libere Elezzioni, ma di comporre ancora le liti e le discordie de' Votanti col consiglio de' Metropolitani e de' Vescovi comprovinciali; ciascuno inoltre è ben persuaso che nel secolo XIII. le Elezzioni de' Vescovi, salvi nelle diverse Provincie i dritti della Nomina Regia, passarono ai Capitoli delle Chiese Cattedrali, riservatane la conferma al solo Metropolitano, e che finalmente colle riserve Pontificie, e particolarmente colla Regola seconda della Cancelleria fissata da Giovanni XXII. (1) fu tolta anche a' Capitoli la libertà delle Elezzioni, e riservate al Sommo Pontefice. Questa varia disciplina osservata nella Chiesa per la Consecrazione de' Vescovi nota abbastanza e risaputa da tutti ci fa conoscere due rimarcabili verità; la I. che le facoltà di elegere, e di consecrare i Vescovi non appartengano in guisa a certe particolari Persone, che non possano passare in altre fornite della stessa Dignità, o dello stesso carattere. La II. Che il dritto dell' Elezzione possa ugualmente appartenere alle Persone sacre che secolari (2), e quello della Consecrazione che conferisce al novello ordinato la divina Missione, e l'esercizio della potestà spirituale sopra le anime non può spettare che alle Sacre, e propriamente a' Vescovi che godono della pienezza del Sacerdozio. Tutto questo supposto per vero, ed incontrastabile, fingiamo che sia anche verissimo, che i R. Pontefici abbiano sempre goduto del dritto della Confermazione, e Consecrazione de' Vescovi delle Chiese del Regno di Napoli, ciò che ripugna visibilmente ai fatti più autentici della Storia, e della polizia Ecclesiastica di questa Nazione, io chieggo a chi ha buon senso, *se il Papa supposto Metropolitano di queste Diocesi ricusa per motivi non contenuti nel Dritto Universale della Chiesa la Consecrazione di questi Vescovi, si debba soffrire, che languiscano lungo tempo le Chiese senza Pastori, e che periscano finalmente colla intermissione del supremo gerarca* (3). Bisognarebbe non avere nè fede, nè zelo per la Reli-

rum authoritas ultra pretendebatur, quam in fidei dogmatibus vel afferendis vel tuendis: cæterum Imperatoribus suberant, ad eorum nutum omnia fiebant, ab eis CREABANTUR, de iis judicare vel quidquam decernere NON AUDEBAT Papa Romanus. Primus omnium R. Pontificum Gregorius VII. *con quel che siegue*. Lib. 4. de varia Creat. R. P.

(1) *Van-Espen J. E. P I. Titul. XIII cap. 2. n. 4.*

(2) *La plebe raccolta all' elezzioni de' Vescovi, non solo testificava l' idoneità, ma prestava anche il suo voto. Si vegga il Sig. Eybel de natur. ortu, progres. Elect. Pers. Eccl.* §. 12.

(3) *Io aggiungo un nuovo argomento. Il Papa è incontrastabilmente Primate in tutta la Chiesa. Fingiamo che egli manchi a* *un*

Religione per decidere che a una ingiusta negativa, a un capriccio, a una sognata pretenzione di un Particolare, dal di cui movimento dipende la sussistenza della Cattolica Religione in tanta popolazione non si dovesse resistere validamente con appigliarsi ad un compenso Canonico per far rivivere le Chiese moribonde, e rivendicare l'antico loro splendore e dignità. Questa valida resistenza contro chiunque volesse introdurre nella Chiesa, e nel Clero una dominazione così scandalosa sarebbe assolutamente indispensabile e necessaria. Ecco una dottrina inconcussa, la quale non solo ha il suo fondamento sopra la forma del governo stabilito da G. C. nella sua Chiesa, ma sopra ancora una infinità di Canoni antichi riportati da Van-Espen, e da altri celebri Teologi in proposito della Difesa che hanno fatta della Cattolicità delle Chiese di Olanda. Iddio permette l'afflizzione

 ama-

un dovere essenziale del Primato; che Egli trascuri o per una colpevole negligenza, o per una temeraria ostinazione di adempire ad un officio a cui è tenuto, perchè nella Chiesa frà Vescovi Egli occupa il primo posto. Nasce v. g. un' errore in una Diocesi; il Vescovo pronunzia il suo giudizio; può accadere che questo giudizio non sia conforme alla commune credenza: Ecco una Chiesa divenuta preda dell' eresia. Il Metropolitano, i Comprovinciali non giungono col loro zelo a discacciare il nemico dal campo. Intanto il R. P. si mostra indolente alla vista del fuoco divoratore; non consulta la tradizione della sua Chiesa, non scrive una lettera, non aduna un Concilio. Interpellato non risponde, invocato non soccorre, stimolato da Vescovi, e dalle Chiese ad interporre la sua autorità, a far sentir la sua voce, a pronunziare il giudizio della sua Chiesa, egli dissimula, egli trascura, egli osserva intrepido il morbo contagioso e tace. Io domando: Vi è egli un compenso Canonico per supplire a Dritti primaziali trascurati in così fatta maniera? Potranno eglino i Sovrani Cattolici obligare i Vescovi a radunarsi e a definire nella più solenne maniera l' articolo contrastato? Sarà egli un' attentato ne' Vescovi entrare ne' Dritti del Primate sul Vescovo prevaricatore ed entrarvi efficacemente colle pene ed interdizzioni canoniche? Non mancano nella storia Ecclesiastica esempj di questa natura; e noi sappiamo che i più antichi Concilj non furono canvocati che dagli Imperatori; e che i medesimi Concilj nelle diverse età hanno acremente ripreso talora, talora hanno anche scommunicati de' Papi. Ora io ripiglio il mio argomento. Se nella Chiesa di G. C. la salute spirituale de' Popoli e la sussistenza della vera Chiesa suggerisce una ragione sicura di supplire a un Dritto incontrastabile di Primazia; questa salute medesima de' Cristiani, e la permanenza de' Sacri Ministri senza de' quali non vi può esser più Chiesa, ma non darà una raggione fortissima per supplire a un Dritto ben contrastabile anzi assolutamente efimero di Metropoli che crede di avere la Chiesa di Roma in queste Chiese del Regno?

amarissima che soffrono queste rispettabili Chiese, affinchè tenghiamo dinanzi agl' occhi il più autentico documento, che la Chiesa Universale non riconosce nel R. P. una sufficiente autorità di sopprimere i Vescovadi in quelle Terre unicamente per sostenere le efimere pretenzioni della sua Corte. La Curia Romana istigata già da' Gesuiti vuol mantenere nelle Chiese Cattoliche delle Provincie unite lo Stato che dicesi di Missione, e governare quelle Diocesi per mezzo de' Vicarj Apostolici. I Capitoli delle respettive Catedrali sostengono i loro diritti, ed eleggono i Vescovi che sono poi confermati da' Comprovinciali. Protestano questi novelli Pastori di essere attaccati all' Unità domandando colle più vive, e rispettose istanze la Communione della S. Sede; la S. Sede a queste umili richieste risponde cogli antemi, e colle censure. Intanto la Chiesa Universale non riconosce legitimo l' uso di queste armi spirituali, perche moltissime Chiese, infiniti Vescovi, Cardinali, Università communicando colle Chiese di Olanda riconoscono la loro Cattolicità, e riprovano manifestamente la condotta che tiene con loro la Corte Romana riconoscendo e canonicamente eletti, e legitimamente consecrati i novelli Vescovi delle loro Diocesi (1).

Ecco in qual modo spiegavasi su questo soggetto nel 1726. uno de' più dotti, e dei più celebri Canonisti dell' Europa in uno scritto presentato all' Imperator Carlo VI. (2)

„ Bisogna riconoscere, dice egli i diritti della Chiesa di Utrecht, o ammettere le massime della Corte di Roma, che rovesciano i diritti

---

(1) *Le Cattoliche Chiese di Olanda non ostante che loro si neghi pertinacemente la Communione dalla prima Sede, secondo tutti i principj dedotti dalla Dottrina dell' Unità sono Cattolicissime. Esse fanno tutti i loro sforzi possibili per stare attaccati al centro della Cattolica Communione, e communicano realmente con una quantità prodigiosa di Chiese, che godono della Communione della Sede Romana. Le Chiese adunque delle Provincie Unite creano i loro Vescovi indipendentemente da' R. Pontefici, anzi reluttanti i Romani Pontefici. Malgrado ciò, Esse provano evidentemente la loro Ortodossia, e la provano con una nube immensa di testimonianze tratte dall' autorità di Persone rispettabilissime, e incontrastabilmente Cattoliche. Si vegga il libro:* Raccolta di diverse Testimonianze di molti Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Università &c. in favore della Cattolicità, e della legitimità de' Dritti del Clero, e de' Capitoli, Arcivescovi, e Vescovi della Chiesa Cattolica delle Provincie Unite contro lo Scisma introdotto in questa Chiesa doppo il principio del Secolo per i maneggi dei Gesuiti, e dei loro Aderenti. Utrecht 1765.

(2) *Remontrances &c. ovvero Difesa ulteriore del Dot. Van-Espen a S. M. I. &c. 26. Giug. 1726.*

ritti di tutte le Chiese, e specialmente le libertà (1) delle Chiese, e dei Popoli dei Paesi Bassi. (2) „

Queste libertà sono.

1. „ Che il Papa non può annientare arbitrariamente i Vescovadi, i Capitoli, le Chiese, i Benefizj Ecclesiastici, nè toglierne i diritti, l'autorità, e la giurisdizione, che vi sono annesse. „

2. „ Che ciò non potrebbe farsi assolutamente senza un motivo legittimo, e canonico con la dovuta cognizione di causa, e dopo aver udito tutti quelli, che vi sono interessati. „

3. „ Che in particolare ogni Causa Belgica, (e la causa della Chiesa di Utrecht è di questo numero) la di cui cognizione è riservata al Papa, deve essere commessa *Judicibus in partibus*, per essere da essi giudicata, e terminata definitivamente. „

4. „ Che il Papa non può citare alla Corte di Roma alcun suddito de' Paesi Bassi, o Ecclesiastico, o Secolare, di qualunque stato, o condizione possa essere. „

5. „ Che i Monitorj, Fulminazioni, e Censure date a lor danno nella Corte di Roma siano senza effetto, e considerate come non date. „

6.

---

(1) *Qualora si dice libertà delle Chiese Belgiche, o delle Chiese Gallicane non si deve intendere che queste Chiese de' Paesi Bassi o di Francia abbiano avuto, o godano de' privilegj o delle particolari esenzioni. Sentiamo ciò che dice in questo proposito l' Illustre Vescovo di Pistoja e Prato nella sua lettera Pastorale nel dì* 18. *Maggio di quest' anno* (pag. 95. Ediz. Napol.) Voi già vi accorgete Fratelli dilettissimi, che troppo cattivo conoscitor della Chiesa (*l'Annotatore Pacifico*) inciampò in una falsa nozione che unì il volgo alle così dette libertà Gallicane (*dicasi l' istesso della libertà delle Chiese Belgiche e di quelle di tutto l' Universo*). Equivoco pericoloso; che fece confondere la originaria Costituzione della Chiesa coll' idea di una precaria facoltà ed esenzione. Quelle così dette *libertà*, che l' ignoranza e l' abuso fecero riguardare come privilegj, egli è un punto deciso non essere che veri diritti conceduti all' Episcopato da quel Dio che fonda la sua Chiesa in quello stato che volle, e contro cui l' Uomo non potrà giammai alcuna cosa. Le Chiese Francesi in quelle loro *libertà* così note non ottennero privilegj. Mantennero solo le tradizioni, e conservarono più illeso ed esatto l'esercizio di quella divina autorità che ricevute avevano egualmente colle Altre. Questa è l' idea che ne dà il Gran Bossuet nella Difesa della Dichiarazione del Clero di Francia (lib. 11.) . . . . . Egli è dunque evidente, che gli illuminati Vescovi della Francia non considerano certamente le così dette *Libertà Gallicane* come privilegj o esenzioni accordate alla loro Nazione, ma come dritti o piuttosto doveri inerenti all' Episcopato e perciò inalienabili.

(2) *Ivi n.* 105. *pag.* 67.

6. „ Che il Papa non può deporre a suo piacimento i Vescovi, ed altri Superiori Ecclesiastici, o rivocare la loro Giurisdizione ordinaria. „

7. „ Che non dipende dalla sua volontà accordare, o ricusare ai Vescovadi vacanti dei Vescovi per governarli, ma che al contrario dee ancora confermare quelli, che sono stati eletti o nominati, qualora non alleghi un canonico motivo del suo rifiuto. „

8. „ Che Roma ricusando senza motivo legittimo, o canonico la detta conferma, si è in diritto di procedere alla consacrazione di essa. „

9. „ Che la consacrazione può farsi da un sol Vescovo in caso di necessità:

Queste massime non sono unicamente privilegj particolari delle Chiese dei Paesi Bassi, ma dritti appartenenti a tutte le Chiese; dal che il nostro dotto Giureconsulto conclude: „ che non saprebbesi favorire le pretensioni della Corte di Roma riguardo alla estinzione del Vescovado, e del Capitolo d' Utrecht e dei diritti gerarchici, che gli sono essenzialmente uniti senza dar luogo a conseguenze strane, e pericolosissime per la Chiesa e per lo Stato; aggiungendo: che non vi è Principe Cattolico, che non sia persuaso, esser questa una cosa contrariissima alla sicurtà, e tranquillità dei suoi Stati, se lo stabilire, e togliere i Pastori, ed i Ministri della Chiesa, dipendesse dal capriccio della Corte di Roma, o se questa Corte pretendesse estinguere a suo piacimento le Diocesi, chiamare fuori del Paese i sudditi di questi Principi, e trattarli da colpevoli senza forma nè figura di processo; come è seguito nel caso del Clero d' Utrecht. „

„ Queste massime sono sì importanti, e sì certe, che non può negarsene la verità; secondo il medesimo Canonista, senz' abbattere fin dai fondamenti la Gerarchìa della disciplina della Chiesa, senza esporre lo Stato ad un pericoloso rovesciamento, senza sacrificare vilmente alla Corte di Roma i diritti dei Sovrani, e delle Chiese. . . . . . . senza somministrare a questa Corte un mezzo sicuro di estinguere per fini particolari intere Chiese; mantenere le sue più irragionevoli pretensioni; ridurre i Sovrani a quanto ella volesse, e stabilire un' assoluto dominio in tutto l' Universo. „ (1)

„ Non sono queste speculazioni chimeriche, prosegue egli, o raggiri inventati per screditare la Corte di Roma, e per colorire una cattiva causa. Facil cosa ella è il far vedere, che in molte occasioni questa Corte ha saputo far uso di tali mezzi per arrivare ai suoi fini, e che poco è mancato, che non si sieno veduti dei Regni intieri senza Vescovi, e perciò in pericolo di esser ben tosto senza Preti, e senza Cristianesimo. „ (2)

„ Nel

(1) *Ibid. p.* 101. *n.* 246.
(2) *Ibid. p.* 94. *n.* 221. 222.

„ Nel tempo delle guerre di Spagna contro il Portogallo, la Corte di Roma non volle dare le Bolle di conferma ai Vescovi nominati dal Re di Portogallo, favorendo in questo punto il Re di Spagna, e non volendo riconoscere il Duca di Braganza per Re. Per questo il Portogallo si vidde ben tosto in pericolo di essere senza Vescovi, poichè nello spazio di dieci anni di tredici Vescovi non ve ne restavano altri, che un solo. Il Re di Portogallo consultò i Teologi nel suo Regno, e delle Università estere, per informarsi di ciò che far doveva in una tale estremità. Furono d' avviso, che la necessità dei Vescovi essendo di gius Divino, e la conferma di Roma soltanto di gius umano, potevasi passare sopra a questa conferma; in caso che la Corte di Roma persistesse nel suo rifiuto. Pubblicarono i Portoghesi nel 1649 un libro che ha per titolo: *Balatus Ovium* (1). L' anno seguente l' Assemblea del Clero di Francia si dichiarò per la causa dei Portoghesi, e scrisse una bella lettera al Papa Innocenzo X. per pregarlo di non lasciare più le Chiese del Portogallo nel pericolo, in cui si ritrovavano. Il Re di Portogallo era sul punto di seguire un tal sentimento. Ma la Corte di Roma non credè di potere ostinarsi d' avvantaggio. Forse sarebbesi mantenuta inflessibile fino alla fine, se non avesse temuto, che il Portogallo non fosse per dare un' esempio, che avrebbero potuto seguire gli altri Sovrani.

„ La Francia videsi poco dopo in una simile situazione. L' assemblea del Clero aveva fatto nel 1682. una Dichiarazione su l' autorità dei Concilj generali, sulla Potestà del Papa, e sull' indipendenza del Re nel temporale. La Corte di Roma si tenne molto offesa di questa Dichiarazione. Negò le sue Bolle di conferma a tutti i membri della detta Assemblea, che il Re avea nominato a dei Vescovadi. Il Re stette costante a non nominare altri; e la Corte di Roma ostinossi al contrario. Essendo durata una tal differenza molti anni, il Re fu consigliato finalmente di non far conto delle Bolle di Roma, di far consacrare dei Metropolitani quelli, che aveva nominati; ma Roma temendo quello colpo spedì finalmente le sue Bolle. „

„ S. M. I. e C. trovossi quasi nel caso medesimo, quando verso il principio di questo Secolo ricusò il principio di questo Secolo ricusò la Corte di Roma di riconoscerlo per Re di Spagna nelle Bolle, che essa dava per riempire i Vescovadi vacanti nel Regno di Napoli. E questa è la ragione per cui S. M. (2) proibì di darvi l' *Exsequatur*; *e siccome si trovavano molte Chiese nel Regno senza Vescovi, e le pecorelle senza nutrimento spirituale dei loro Pastori*, per

(1) *Quest' opera fu presentata al Papa Innocenzo X. dai tre Ordini del Regno di Portogallo.*

(2) *Lettera del* 13. *Settembre* 1708. *al Cardinal Grimani.*

per mancanza della Corte di Roma, S. M. dichiarò volersi servire *dei mezzi permessi dal Gius*, per rimediare agli inconvenienti che cagionava il rifiuto della Corte di Roma. Lo stato degli affari non permise a questa Corte di ostinarsi fino al fine nel suo rifiuto. Ma se ella vi avesse persistito, e che S. M. si fosse degnata di consultare dei Teologi, e dei Giureconsulti sù *questi mezzi permessi dal Gius*, sarebbe stato per questi un delitto il consigliare, che se ne ritornasse all' antica disciplina, senza mettersi in pena delle Bolle di Roma negate? „

„ Che se non si può con alcuna apparenza di ragione biasimare gli avvisi dati da tanti Vescovi, e Teologi nel caso del Portogallo, e della Francia, e che avrebbero potuto servire nell' affare di Napoli, come si è esposto; qual giustizia vi sarà egli nel contrastare intrepidamente al Religiosissimo nostro Sovrano il dritto di animare lo zelo de' nostri Vescovi per soccorrere alle infelicissime Chiese prive da tanto tempo del proprio Sposo, Padre e Maestro? Lasciamo all' indolenza de' Curiali Romani il rimanere ad occhi asciutti in più di 40. Chiese del nostro Regno l' educazione Ecclasiastica trascurata ne' Seminarj; l' Osservanza Regolare abolita ne' Monasterj; gli Esercizj di spirito e le conferenze sulla dottrina de' dogmi e de' costumi intermesse nel Clero; gli Ecclesiastici divisi in partiti ricusare la subordinazione e la riforma, i Secolari scandalizzati e divenuti libertini, scostumati, increduli; le vedove, i pupilli, i poveri non alimentati, non sovvenuti, non consolati; le rendite delle Chiese, de' luoghi pii, de' Spedali malamente amministrati; le pecorelle tutte o giacenti o disperse, e l' augusta Maestà di tutta insieme la Chiesa avvilita e oppressa nell' amarezza. E Noi intanto ad una prospettiva così funesta pieghiamo il ginocchio dinanzi al Trono del Religiosissimo nostro Rè ed a nome e nell' amarezza delle afflitte vedove Chiese diciamogli colla viva fiducia di esser sentiti dal di lui cuore paterno: SIGNORE, SOCCORRETECI, PERCHE NOI ANDIAMO A PERIRE.